

Sempre più interessante il Giro d'Italia: 12 ciclisti possono ora vincerlo

Motta per sette secondi conquista la maglia rosa

La Arona-Brescia ha rivoluzionato la classifica - Tutto è accaduto negli ultimi 2 km, sulla salita del Monte Maddalena - Jimenez scatta, raggiunge il belga Boons che era in fuga e lo lascia alle spalle - Dietro allo spagnolo avanzano Motta, con Zilioli alla ruota, quindi Anquetil e gli altri - Adorni, in difficoltà, cede terreno e giunge con 1'24" di ritardo, perdendo il primato in graduatoria

Julio Jimenez ha vinto la tappa confermando le sue doti di scalatore

Parlano i protagonisti della corsa italiana
Adorni: «Ho sbagliato nel finale cercando di resistere allo spagnolo»

La felicità di Gianni Motta per la prima maglia rosa della sua carriera - Italo Zilioli impressionato dalla durezza della lotta in salita - Jimenez: "Attaccherò ancora nei tratti in montagna"

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia 2 giugno. A Jimenez il successo di tappa, a Motta la maglia rosa, ad Adorni l'amarrezza di una doppia sconfitta. E' bastata una salita, la rampa nemmeno troppo dura che lega Brescia città alla Maddalena. Il gruppo s'è rotto sotto l'azione dei più forti, s'è scatenata una bellissima lotta e la classifica generale n'è uscita rivoluzionata.

Ieri, ad Arona, Adorni era al comando con Motta a 47", Altig a 202", Zilioli a 234", Balmamion a 251", Bitossi e De Rosso a 308", Jimenez a 310", Taccone a 312", Gimondi a 326", Anquetil a 335".

Stasera, invece, primo Motta. Il suo vantaggio su Adorni è di 7". Poi, nell'ordine, vengono Zilioli a 1'48", Jimenez a 1'53", Altig a 2'03", Balmamion a 2'27", Bitossi a 2'42", Anquetil a 2'51", Taccone a 2'59", Maurer a 3'05", Gimondi a 3'13", De Rosso a 3'17".

Tutto — dicevamo — è capitato nel rovente finale, di fronte ad una folla enorme, addirittura impressionante. La tappa era filata via veloce, Anquetil e la sua squadra, con un gioco perfetto ed intelligente, avevano tenuto alta la media, obbligando gli avversari ad un notevole spreco di energie. Il gruppo era rimasto praticamente compatto sino nel pressi di Ponte S. Pietro, per circa 115 chilometri, qui avevano preso il largo Denon e Boons, inseguiti da Danelli e Portoluppi.

L'inglese e il belga, pigliando sui pedali, avevano portato il vantaggio a cinque minuti sul gruppo, poi avevano rallentato l'azione, in modo che all'inizio della salita conclusiva, Denon e Boons erano ancora in testa, prendendo però la coppia di immediati inseguitori di poco più di un minuto e di un paio di minuti il grosso. Fino a quel momento, la corsa aveva proseguito poco d'interessante, la foratura — la solita — di Gimondi, e molti cartelli, quasi sempre contro Motta.

Cominciava la rampa, Denon cedeva di schianto, lasciando a Boons il compito di battistrada. Il gruppo era compatto, di metro in metro perdendo gli uomini più stanchi, sino ad assottigliarsi ad una pattuglia, la pattuglia normale, composta, come d'abitudine, dal migliore scalatore. Adorni era attento, pronto a rispondere ad ogni eventualità offensiva. Dieci chilometri, nulla di nuovo. Poi, alzando la sua sella, ecco scattare Jimenez. Adorni gli si porvia a ruota, a prezzo di un notevole sforzo. Jimenez ripeteva il tentativo, una, due, tre volte di seguito, sempre con maggior lena. Adorni, testardo e coraggioso, forse sbagliava ad incenerirsi nella risposta, forse sarebbe stato meglio lasciarfi lo spagnolo, attendendo magari che qualche altro aspirante al trionfo finale venisse sulla scena ad offrirgli un aiuto nella caccia al compagno di squadra di Anquetil.

L'ansia comprensibile del momento spronò Adorni all'azione immediata, ma, dopo circa un chilometro di furiosa «bazarra», Jimenez prendeva il largo. Venti metri, cinquanta, cento di vantaggio, intanto gli spettatori, al bordo della strada, gli battevano le mani.

I quattro primi della classifica generale



I primi quattro corridori, separati da lievi distacchi, nella classifica generale del Giro ciclistico d'Italia

1° Motta A 7" 2° Adorni A 1'48" 3° Zilioli A 1'53" 4° Jimenez

di della strada, gli battevano le mani, conquistati dall'energia del suo slancio. Alle spalle di Jimenez erano rimasti in dieci a lottare, alternando tratti di rude pendenza con tratti di falsopiano dove era possibile recuperare. Lo spagnolo tirava avanti, ormai Danelli e Portoluppi gli erano stati ripresi, la stessa maniacale sorte era toccata a Denon e stava per toccare allo stremato Boons.

Il belga sfarcesse a due chilometri dal traguardo, e più o meno nella stessa località, alla bocca di Jimenez, con la caratteristica andatura dello scalatore di razza, guidava la danza, dietro di lui Motta giocava la sua carta, quella che Zilioli volesse (o potesse) dargli il sollievo di un cambio, o che gli facesse il compagno di squadra di Anquetil.

L'ansia comprensibile del momento spronò Adorni all'azione immediata, ma, dopo circa un chilometro di furiosa «bazarra», Jimenez prendeva il largo. Venti metri, cinquanta, cento di vantaggio, intanto gli spettatori, al bordo della strada, gli battevano le mani.

L'ansia comprensibile del momento spronò Adorni all'azione immediata, ma, dopo circa un chilometro di furiosa «bazarra», Jimenez prendeva il largo. Venti metri, cinquanta, cento di vantaggio, intanto gli spettatori, al bordo della strada, gli battevano le mani.

zione, voluta dalla legge che regola la corsa e la riunione di stazza, comunque è servita a richiamare l'attenzione sullo spinoso problema e sulla necessità assoluta di colpire in modo serio e inesorabile ogni infrazione in merito.

Gigi Boccacini

Trasmissioni tv e radio

TELEVISIONE — Programma Nazionale. Ore 15,15: ripresa diretta in televisione delle fasi finali e dell'arrivo della tappa Brescia-Bezecca. Seguirà il «Processo alla Tappa».

RADIO — Secondo programma. Ore 11,30: servizio speciale da Brescia prima della partenza. Ore 15,15: riepilogo diretta delle fasi finali e dell'arrivo della tappa. Ore 19,30: commenti ed interviste. Programma nazionale. Ore 15,15: notizie sulla tappa. Ore 20,15: servizio speciale sul Giro.

Terminoro vince a Vinovo il Premio Paolo Rignon

Riuscita giornata di corsa all'ippodromo torinese, con gare molto vivaci che hanno più volte suscitato l'entusiasmo del folto pubblico presente; gioco animatissimo sia presso i «bookmakers» che al totalizzatore.

Tre prove di rilievo nella giornata con successi di Signaterra, Terminoro e Pileo. Il primo, montato da Nello Cocchi, ha disposto largamente gli avversari nel Premio Castello d'Asiglio (L. 1.000.000, m. 3100).

Le altre corse sono state vinte da Vittorio da Felze (2° Terra, Creta), Danzato (2° Lohenrin), Honduraz (2° Tilla), Fanda (2° Sorèl), Fiorino (2° Trouville).

Circa cinque milioni a un «12» Totip

Colonna vincente: 1° corsa: 1) Molinara 2) Vespa 3) Parker 4) Reiter 5) Zilioli 6) Oreade 7) Sernaglia 8) Tardido 9) Esarca 10) Norico 11) Natilone 12) Formidabile

Un solo vincitore con punte «dodici» (nessuno in Piemonte) ai quali toccano L. 4.967.089; 71 «undici» (5 in Piemonte) ai quali toccano L. 6.659.581 (nessuno in Piemonte) che vincono L. 5.337.



Il percorso della tappa odierna, la Brescia-Bezecca

La nebbia a Santiago del Cile ha interrotto Messico-Milan

Al momento della sospensione, avvenuta a 7 minuti dal termine, le due squadre si trovavano in parità: 1-1 - Il Cagliari sconfitto (0-2) dall'Argentina a Buenos Aires

Santiago del Cile, 2 giugno. «Uno a uno» contro la Nazionale messicana che si sta preparando per i mondiali di Londra: questo il risultato della seconda partita del Milan in Sud America. L'incontro, svolto a Santiago del Cile davanti a 40 mila persone, è stato però interrotto al 38' della ripresa a causa della nebbia: una nebbia fitta e umida, come quella milanese quando sulla valle Padana scende l'astuccio.

Il Messico ha messo in mostra un gioco molto migliore di quello che si vide quando la stessa squadra batté il Cile domenica scorsa. Ciò rende ancor più merito alla prova dei rossoneri, che hanno svolto un gioco tecnicamente più bello.

Forse il Milan non aveva il pareggio come programma: ma il goal iniziale (venuto al 6' del primo tempo) ha creato quasi fatalmente i presupposti perché la squadra italiana si schierasse in difesa del vantaggio. Il resto è venuto da sé, con la «complicità» del Messico, intestarditosi all'attacco fino al punto da intasare la difesa della squadra di Zilioli e poter poi quindi impostare una azione pericolosa: anzi, la difesa di campo milanista non è riuscita a bloccare il pericolo. I due goal. Quello del Milan viene al 6', quando Danova intercetta un'azione messicana,

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

Adorni ha comunque ammesso di essere stato scontento dei continui scatti di Jimenez sulla salita: «Sono stato l'ultimo a cedere allo spagnolo e forse ho fatto male a resistere così a lungo. Ma non si può dire mai che è stato un errore, fino a quando non lo si è commesso. Dopo aver rinunciato a seguire Jimenez, ho tentato di riprendere il mio ritmo nella maglia rosa sì, ma per una questione di pochissimi

secondi, e quello che è toccato oggi a me, potrebbe toccare in seguito anche ad altri».

FORTE e CALMO

G.P. CYNAR

L. 3.000.000

agli atleti segnalatisi durante ogni tappa per compattezza, coraggio, lealtà sportiva e fermezza d'animo

Gianni MOTTA

è l'atleta "forte e calmo" della tappa ARONA-BRESCIA (LA MADDALENA)

(Designato dai giornalisti al seguito e dai membri della giuria)

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA